

Festa dei popoli – Pentecoste **Cattedrale di Pavia - domenica 24 maggio 2026**

Carissimi fratelli e sorelle,
Chères frères et sœurs,
Dear brothers and sisters,
Queridos hermanos y hermanas,
Dorohi braty i sestry,

La Festa dei popoli, che vede raccolti insieme i fedeli cristiani provenienti da differenti nazioni e residenti tra noi, parte viva della Chiesa in Pavia e che si celebra nella Domenica di Pentecoste, quest'anno avviene qui, nel nostro duomo, nei giorni in cui sono esposte alla venerazione di tutti le Sante Spine, che domani sera porteremo in processione per le vie della città.

Siamo qui, nella chiesa madre della nostra diocesi, perché proprio qui, nella festa di Pentecoste di sessant'anni fa, era il 29 maggio 1966, venivano ordinati sacerdoti alcuni alunni del seminario di Pavia, di questi, quattro sono ancora tra noi e oggi facciamo festa con loro e per loro, ricordando il cammino di sessant'anni di sacerdozio: sono *Mons. Innocente Garlaschi, Don Angelo Pisati, Don Aldo Romano, Don Vittorino Vigoni e Don Eugenio Negro* che, ordinato anche lui nel 1966 a Nardò in Puglia, venne a Pavia nel 1972 e s'inserì nella vita della nostra diocesi e del nostro presbiterio.

Li salutiamo con gioia e con loro rendiamo grazie al Padre per la fedeltà e dedizione con cui hanno vissuto il loro ministero e con cui continuano a essere a servizio della nostra Chiesa di Pavia, e preghiamo il Signore, invocando lo Spirito Santo, perché nascano nuove e sante vocazioni al sacerdozio per la nostra diocesi e il nostro seminario, perché vi siano nelle nostre comunità, anche tra voi carissimi fratelli e sorelle che provenite da altri popoli e vi sentite sempre più membra vive della Chiesa in Pavia, giovani disponibili ad ascoltare la voce del Signore che chiama a seguirlo e a fare della propria vita un dono totale d'amore per Dio e per i fratelli.

La festa odierna, che porta a compimento il tempo pasquale, iniziato cinquanta giorni fa, ricorda e ci fa rivivere l'evento che ha segnato la nascita della Chiesa, come comunità dei credenti in Cristo: la discesa dello Spirito Santo, promesso da Gesù, sui discepoli, raccolti in preghiera intorno a Maria nel cenacolo. Lo Spirito si manifesta attraverso dei segni visibili che richiamano il momento solenne dell'alleanza di Dio con Israele al monte Sinai: anche allora il fragore di un vento di tempesta e il fuoco delle folgori avevano avvolto il monte, ora vento e lingue di fuoco avvolgono i discepoli che ricevono il dono di parlare in lingue diverse, per essere compresi da tutti i pellegrini, saliti a Gerusalemme per la festa, e il coraggio di uscire fuori e di annunciare le «grandi opere di Dio» (At 2,11), innanzitutto l'opera della risurrezione di Cristo, costituito Signore e Salvatore. Dall'annuncio e dalla testimonianza dei discepoli, trasformati interiormente dalla potenza dello Spirito, nasce la Chiesa, la comunità di coloro che accolgono nella fede la presenza viva di Cristo, si aggregano e camminano insieme, si nutrono dell'insegnamento degli apostoli, testimoni del Risorto, ascoltano le Scritture, celebrano l'Eucaristia, spezzando il pane nelle case, vivono da fratelli e sorelle, praticando l'amore, il perdono e condividendo i bisogni dei poveri e dei sofferenti.

Fin dal giorno di Pentecoste, la Chiesa parla molte lingue, è Chiesa universale, cattolica, aperta a ogni popolo, e in questa celebrazione, Festa dei popoli, risuonano lingue diverse nelle letture, nei canti, nelle preghiere, e così riviviamo il dono della Pentecoste, il dono di essere una sola Chiesa del Signore, che abbraccia uomini e donne di varie nazioni e culture, accomunati dalla stessa fede, mossi dallo stesso Spirito, credenti nello stesso Signore.

La vostra presenza, carissimi amici, è un dono per la nostra Chiesa di Pavia, voi portate tra noi la ricchezza della vostra fede, espressa in modo vivo e multiforme, portate la vostra storia, talvolta segnata da prove e sofferenze, portate il desiderio di non perdere il patrimonio della vostra cultura e dei vostri popoli, e allo stesso tempo di essere davvero parte viva e attiva nelle nostre comunità.

C'è uno scambio di doni che deve crescere tra noi, c'è una stima e una fraternità che devono caratterizzare le relazioni e l'amicizia nelle comunità cristiane, c'è, anche, una sfida che ci riguarda tutti: come trasmettere la gioia e la bellezza della fede ai nostri figli e nipoti, che, nati qui in Italia, si sentono giustamente italiani a pieno titolo e, talvolta, avvertono meno l'amore alle loro origini e alla loro identità, e assorbono il clima sociale e culturale, sempre più secolarizzato e indifferente alla fede cristiana. Come i ragazzi e i giovani, figli di famiglie italiane, anche i vostri ragazzi e i vostri giovani sono tentati di prendere le distanze dalla vita cristiana, dalla comunità cristiana, e voi genitori e nonni, a volte, vi sentite in difficoltà nel comunicare la fede ai più giovani, nel mantenere vivo in loro il legame con la vostra cultura, la vostra lingua, il vostro modo d'esprimere le religiosità, con le vostre forme di culto al Signore Gesù, a Maria, ai vostri santi.

Ecco perché è importante che le parrocchie, gli oratori, i movimenti e le associazioni ecclesiali, presenti nella nostra diocesi, siano luoghi accoglienti per i vostri figli, dove, insieme alle vostre famiglie, si sentano a casa, possano coinvolgersi, con altri ragazzi e giovani, in esperienze e cammini di fede, portando il dono della loro umanità e freschezza.

La vita cristiana è opera dello Spirito, che alimenta e fa crescere in noi la fede, la speranza e la carità, che ci fa scoprire e vivere una vera amicizia con Cristo e in Cristo, ma non è mai un'esperienza individuale: tocca sì la persona, ciascuno e ciascuna di noi, ma dentro una comunità, sentendoci attirati da una compagnia e da una fraternità dove riceviamo e doniamo il bene, l'amore, dove ci aiutiamo e ci sosteniamo nel cammino, dove possono germogliare i doni di ognuno.

Lo ricordava, con parole semplici ed efficaci, Papa Leone, che ci prepariamo ad accogliere a Pavia il prossimo 20 giugno, parlando, alcuni giorni fa a un gruppo di ragazzi, cresimandi e cresimati dell'arcidiocesi di Genova. Evocando il dono pentecostale dello Spirito, che, in modo particolare riceviamo con la santa Cresima, ma presente e attivo in molti modi nella vita della Chiesa, il Santo Padre si esprimeva così: «Ponete un'attenzione particolare a uno dei doni dello Spirito Santo che è chiamato *perseveranza* ... che questa gioia viva nei vostri cuori e che continuiate ad essere fedeli discepoli di Gesù Cristo; che siate perseveranti nella fede, che torniate alla parrocchia – ci sono tante attività, tante opportunità –, ma soprattutto nella vita della fede, perché Gesù Cristo vuole camminare con te, con ognuno di voi e con tutti voi in comunità, che è tanto importante. La fede non la viviamo da soli, la viviamo insieme. E formare questi rapporti di amicizia, di comunità, è una maniera per vivere la perseveranza come discepoli di Gesù» (*Ai cresimandi dell'Arcidiocesi metropolitana di Genova*, 16 maggio 2026).

Questa è l'opera dello Spirito che ci rende un solo corpo in Cristo, senza renderci tutti uguali, senza farci perdere il nostro volto, anzi distribuendo i suoi doni in ciascuno di noi, doni differenti, tutti preziosi e utili per la vita della Chiesa, per costruire comunità belle e vive. Così San Paolo, nella seconda lettura, ricorda ai cristiani di Corinto, una comunità arricchita da molti carismi, ma tentata di divisioni, di contrapposizioni, abitata da tensioni che mettevano a rischio la comunione tra i fratelli e le sorelle nella fede: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,4-7).

Questa è una bella testimonianza che siamo chiamati a dare, come discepoli di Cristo, come Chiesa che accoglie e valorizza ogni popolo, ogni lingua, ogni cultura, che annuncia, celebra e testimonia l'unica fede che salva con espressioni e accenti differenti, con forme di preghiera, di canto, di devozione che danno voce all'anima di ogni popolo.

In un tempo, come il nostro, dove crescono le divisioni e le contrapposizioni, dove s'insinuano, nelle relazioni, indifferenza ed estraneità, paure e sospetti, esclusioni e chiusure, noi cristiani possiamo essere una testimonianza viva che è possibile l'unità che non sia un'uniformità grigia, che tutto appiattisce, è possibile la comunione, come «convivialità delle differenze» (Mons. Tonino Bello), è possibile mettere insieme doni, voci e volti, nel legame profondo che lo Spirito di Cristo realizza e rende possibile.

Perciò, invochiamo con fiducia il dono dello Spirito, fonte di vita e di vera comunione. Amen!